



Dirigenti di JPIC Jaime Campos, OFM e Rufino Lim, OFM presso l'Ufficio di JPIC ad un corso internazionale sulla migrazione. Foto: © FI/Christian Seno, OFM

FRANCISCANS INTERNATIONAL NEWSLETTER | 2018/02

IN QUESTO NUMERO

APPROFONDIMENTI

Zambia: affrontare le tematiche relative ai diritti umani e lo sfruttamento delle risorse naturali 2

Traffico di esseri umani in Malesia: una questione irrisolta 3

EVENTI

Evento collaterale sui diritti alla terra della popolazione indigena del Brasile 3

Corso sull'immigrazione dell'OFM JPIC 5

Benvenuti alla seconda edizione della newsletter di Franciscans International del 2018!

In questa edizione, potrà leggere in merito al recente evento collaterale di Franciscan International durante il Forum permanente delle Nazioni Unite per le Questioni indigene a New York, un'analisi sul tema del traffico di esseri umani in Malesia, una relazione sulla recente visita in Zambia, e un articolo sul corso internazionale sulla migrazione organizzato dall'Ufficio dell'OFM JPIC tenutosi a Guadalajara, Messico.

Potrebbe aver notato che abbiamo invitato una richiesta durante le ultime settimane in cui le abbiamo chiesto di iscriversi di nuovo alla nostra mailing list. A causa della nuova legge sulla protezione dei dati dell'UE (GDPR), che entrerà in vigore il 25 maggio, dobbiamo chiedere autorizzazioni aggiornate ai nostri abbonati.

Se vuole tenersi aggiornato sulle ultime notizie di Franciscans International, confermi il suo interesse seguendo i link inseriti nell'e-mail della Newsletter che ha appena ricevuto o seguendo i link inviati nei messaggi precedenti. In alternativa, può nuovamente iscriversi alla nostra mailing list dalla nostra pagina Facebook (<https://www.facebook.com/FranciscansInternational/>) oppure sul nostro sito web (<https://franciscansinternational.org/subscribe/>).

Grazie per il suo costante supporto, ci auguriamo che trovi la nostra Newsletter interessante e utile.

Fraternamente,

Markus Heinze, OFM



(sinistra) Foto di gruppo dell'organizzazione che partecipa alla rete indonesiana per la lotta contro il traffico di esseri umani. Foto: © FI/Budi Tjahjono
(destra) Mercato in Zambia. Foto: © FI/Sandra Ratjen





ZAMBIA: AFFRONTARE LE TEMATICHE RELATIVE AI DIRITTI UMANI E LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI

Enkeleda Papa, Coordinatrice del programma per l'Africa

Lo Zambia è stato oggetto di revisione per la terza volta da parte del Gruppo di lavoro della Revisione Periodica Universale dell'ONU (UPR) nell'ottobre del 2017 ed ha ricevuto un totale di 203 raccomandazioni dagli altri Stati Membri. Durante l'adozione dell'UPR, nel marzo del 2018, il Governo dello Zambia ha accettato 183 raccomandazioni, incluse alcune che fanno appello alla protezione dei diritti umani e dell'ambiente in relazione alle industrie di estrazione.

In tale contesto, Franciscans International (FI) in collaborazione con i propri partner locali ha colto l'opportunità dell'UPR dello Zambia per denunciare la moltitudine di violazioni dei diritti umani e gli abusi delle comunità locali dovute ad operazioni minerarie nella Provincia di Copperbelt e nelle regioni nord-occidentali. Di conseguenza, diversi Stati Membri dell'ONU hanno fatto appello allo Zambia affinché migliori la governance delle proprie risorse naturali e ha chiesto alle autorità di garantire una partecipazione significativa delle comunità locali nei processi decisionali che li riguardano direttamente.

In una dichiarazione al Consiglio per i diritti umani, FI ha ricordato che "l'efficace partecipazione delle comunità colpite dai progetti di prospezione ed estrazione di risorse naturali sul proprio territorio non è solo richiesta per adempiere agli obblighi e ai principi sui diritti umani, ma è anche fondamentale per raggiungere uno sviluppo sostenibile". FI poi ha raccomandato al Governo di "garantire un impegno significativo della comunità, in particolare attraverso la divulgazione puntuale e completa di informazioni relative ai progetti, in modo adeguato e accessibile. Verifiche dell'impatto sui diritti umani indipendenti e accurate dovrebbero essere condotte prima di iniziare il progetto e nelle diverse fasi successive".

L'UPR è un processo che non finisce a Ginevra. Infatti, affinché sia efficace, è essenziale che gli Stati, in sinergia con altre parti interessate, seguano le raccomandazioni e collaborino per garantirne l'attuazione.

Per questo motivo, lo scorso aprile, FI ha condotto una missione di follow-up nello Zambia per assistere i partner nazionali nella fase di attuazione dell'UPR. In collaborazione con un gruppo di partner della società



Team FI che incontra le comunità locali in Zambia insieme ai partner della società civile. Foto: © Franciscans International

civile dello Zambia, FI ha organizzato una serie di attività a Lusaka e Luapula finalizzate a sensibilizzare le parti interessate dello Zambia in merito agli impegni del Governo a livello internazionale. Inoltre, lo scopo era quello di fornire una piattaforma di dialogo per garantire l'implementazione efficace delle raccomandazioni UPR.

A tal fine, FI si è assicurata di incontrare varie parti della società civile per informarle in merito ai risultati del 3° UPR per lo Zambia, con un'attenzione speciale per le raccomandazioni relative alle risorse naturali e alle industrie del settore dell'estrazione. Questo incontro, inoltre, è stata l'occasione perfetta per sottolineare il ruolo cruciale degli attori della società civile nel monitoraggio dell'attuazione delle raccomandazioni e nel misurare i progressi del Governo.

Inoltre, FI ha avviato un dialogo con le autorità governative a livello locale e nazionale per discutere in merito ai loro piani di attuazione delle raccomandazioni UPR. Nel corso di questo dialogo, FI inoltre ha messo le autorità locali e nazionali di fronte a osservazioni e rivendicazioni di continue violazioni dei diritti umani nel contesto del modello di sviluppo estrattivo che il Paese sta ancora cercando di raggiungere.

FI inoltre ha incontrato le comunità locali di Luapula, una provincia nello Zambia settentrionale, dove i progetti di inizio delle prospezioni per il petrolio hanno il potenziale di minacciare i diritti delle comunità locali. Durante la visita a Luapula, FI ha interagito con leader tradizionali, membri della comunità, con la società civile, i media, il Governo locale e i rappresentanti della Chiesa. La presenza di FI nell'area ha dato ai

partner locali l'opportunità di informare le comunità in merito ai loro diritti, informando le autorità locali in merito ai propri obblighi di proteggerli. L'incontro con le comunità coinvolte ha dimostrato che la mancanza di adeguate informazioni e l'impegno con le persone che saranno le prime coinvolte dalle attività estrattive sono ancora una realtà nel Paese. Ciò è confermato anche dal valore aggiunto del supporto di FI agli attori nazionali nel chiedere l'attuazione delle raccomandazioni dell'ONU da parte dei suoi Stati.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI IN MALESIA: UNA QUESTIONA IRRISOLTA

Budi Tjahjono, Coordinatore del programma per l'Asia-Pacifico

L'11 febbraio 2018, Adelina Jemira Sau, una giovane indonesiana di 21 anni, è morta nell'Ospedale Bukit Mertajam, a Penang, in Malesia. Il suo volto e la sua testa erano gonfie, le sue gambe coperte di ferite infette. Prima di essere portata d'urgenza in ospedale, è stata trovata seduta inerme sul portico della casa del suo datore di lavoro in compagnia di un Rottweiler legato ad una fune dietro di lei. Quando sono stati interrogati, i vicini hanno dichiarato che era stata costretta a dormire sul portico in compagnia del Rottweiler per oltre un mese.

Gli abusi fisici e mentali inflitti ad Adelina dal suo datore di lavoro—che è stato accusato di impiegare un lavoratore straniero illegalmente e omicidio—alla fine l'hanno uccisa. Lei proveniva dalla Provincia indonesiana di East Nusa Tenggara (Provincia NTT), una delle regioni più povere dell'Indonesia, e in tutta probabilità è stata vittima di traffico di esseri umani.

La Provincia di NTT è stata una dei principali contribuenti alla migrazione di lavoratori indonesiani in Malesia. Si stima che il 20% dei 4,9 milioni di residenti di questa provincia vive sotto la soglia di povertà. Il sig. Bruno Kupok, capo dell'Ufficio locale per la forza lavoro e la trasmigrazione ha affermato che fino al 2018 ci sono state 200.000 persone della Provincia di NTT che hanno lavorato in Malesia—circa il 75% di queste lavoratori non documentati.

Secondo il Segretario dell'Agenzia per l'inserimento e la protezione dei lavoratori immigrati indonesiani (BNP2TKI), solo nei primi tre mesi del 2018, 19 lavoratori immigrati indonesiani non documentati provenienti dalla Provincia di NTT sono morti in Malesia. Nel 2017,

il numero di decessi di immigrati dalla Provincia di NTT che lavorava in Malesia era di 62; nel 2016 erano 46.

L'Organizzazione internazionale per gli Immigrati (IOM) ha riferito che dal 2005 al 2014, ci sono state 7.193 vittime di traffico di esseri umani in Indonesia, l'82% dei quali donne e bambine.

Per far fronte a questa situazione impressionante, Franciscans International (FI) si è unita alla chiesa indonesiana e ad altri gruppi di advocacy locali e internazionali per formare una rete basata in Indonesia per la lotta contro il traffico di uomini, donne e bambini. La rete ha lo scopo di trattare, a livello nazionale, i singoli casi di traffico e abusi e di coordinarsi con i funzionari di Governo per azioni legali.

A livello internazionale, FI ha contribuito a sollevare la questione del traffico di esseri umani durante la 37^a sessione ordinaria del Consiglio dell'ONU per i diritti umani di Ginevra dello scorso marzo. In tale occasione, FI e i suoi partner hanno concentrato il proprio intervento sulla necessità da parte del Governo della Malesia, di accettare ed adempiere agli standard internazionali per proteggere i diritti umani di lavoratori immigrati—in particolare lavoratori nazionali—e di rinforzare le misure per la prevenzione degli abusi.

A novembre 2018, la Malesia sarà sotto lo scrutinio della Revisione periodica universale che verificherà la situazione dei diritti umani nel Paese da parte delle Nazioni Unite a Ginevra. La speranza è che alla fine di questo processo, il Governo della Malesia adotterà le misure necessarie ad affrontare in modo efficace le questioni relative al traffico di esseri umani che si verifica all'interno dei propri confini.

EVENTO COLLATERALE SUI DIRITTI ALLA TERRA DELLA POPOLAZIONE INDIGENA DEL BRASILE

Marina El Khoury, Rappresentante alle Nazioni Unite

Franciscans International di recente ha collaborato con il Consiglio Missionario Indigenista (CIMI) per organizzare un evento intitolato "I diritti collettivi alla terra delle popolazioni indigene in Brasile: contesto, sfide e raccomandazioni" durante la 17^a sessione del Forum Permanente dell'ONU su questioni indigene. Tenutosi il 17 aprile 2018, l'evento collaterale mirava alla promozione dei diritti delle Popolazioni indigene alle loro terre, territori e risorse naturali in Brasile.



Marina El Khoury, Rappresentante dell'ONU di Franciscans International a New York, ha moderato l'evento che fa parte del coinvolgimento di lunga data di Franciscans International nella difesa dei diritti umani delle Popolazioni indigene in Brasile.

L'evento collaterale è iniziato con le testimonianze di due leader, Adriano Karipuna e Leila Rocha, che hanno parlato del proprio lavoro e hanno condiviso le proprie preoccupazioni riguardo alle rispettive comunità. Quale leader della Popolazione Karipuna, Adriano ha parlato del significativo aumento delle problematiche relative ai terreni Karipuna dal 2011, con l'aumento nel numero di prospettori e invasori in cerca di legna e altre risorse. Ha denunciato le autorità locali e nazionali per aver lasciato che gli interessi economici avessero la precedenza sul rispetto delle comunità indigene, la foresta amazzonica e il diritto alle terre tradizionali. Le attuali minacce includono impianti idroelettrici, ferrovie e strade che tagliano i territori Karipuna e la continua presenza di personale addetto alla costruzione.

Leila Rocha, leader della Popolazione Guarani Nandeva del territorio indigeno di Yvu Katu, al confine tra il Mato Grosso do Sul e il Paraguay, ha denunciato i mancati progressi del Governo brasiliano nel rispetto delle Popolazioni indigene del Paese. Nello Stato del Mato Grosso do Sul, i Guarani hanno sofferto tanto, con violente uccisioni perpetrate da grandi società agricole. "Queste terre sono sempre state nostre, siamo nati qui, viviamo qui e ancora veniamo perseguitati e massacrati", ha aggiunto. Leila ha fatto appello all'ONU perché faccia pressione sul Brasile e perché siano demarcate le terre delle Popolazioni indigene e vengano rispettate le precedenti demarcazioni. Ha osservato come i Guarani abbiano vissuto nella sofferenza, nel dolore, nella fame e senza un tetto. Ha fatto appello al pubblico. "Vogliamo una vita con dignità. Senza terra non siamo niente. La terra è la nostra madre, la nostra vita".

Cleber Buzatto, Segretario esecutivo di CIMI, ha condiviso le proprie preoccupazioni secondo cui i problemi riguardanti la popolazione indigena in Brasile sembrano aumentare e farsi sempre più complessi nel tempo. 2018 è stato un anno particolarmente precario, con attacchi diretti contro i leader indigeni, le persone e le loro terre e le risorse naturali, e anche i loro alleati. Avendo presentato di recente incidenti documentati che illustrano la tendenza crescente delle violazioni dei diritti della popolazione indigena, ha osservato



Adriano Karipuna (in alto a sinistra) condivide le sue esperienze di leader del popolo di Karipuna durante un evento collaterale organizzato e moderato da Franciscans International. Foto: © Luiz Roberto Lima

che "Le sfide sono più grandi che mai". Cleber ha spiegato che questi incidenti si verificano in aree geograficamente molto distanti, tuttavia esiste un filo conduttore tra tutti questi incidenti: essi sono indicativi delle politiche anti-indigene, con uno sfondo su significativi interessi nel settore agricolo. Ha condiviso come l'attuale amministrazione abbia adottato misure legislative, esecutive e anche giudiziarie che violano i diritti costituzionali della popolazione indigena.

Antonia Urrejola, Avvocato cileno per i diritti umani e attuale Referente per i diritti delle popolazioni indigene per la Commissione inter-americana per i diritti umani (IACHR), ha spiegato il proprio ruolo nel sensibilizzare e promuovere i diritti delle popolazioni indigene, a seguito della situazione di casi specifici, consolidando il lavoro dell'IACHR, addestrando funzionari civili sulle popolazioni indigene e sulla creazione di meccanismi per la loro protezione. Il Referente ha condiviso la sua preoccupazione in merito alla situazione delle genti indigene del Brasile. La referente è rimasta colpita dai dati che il CIMI ha documentato, in particolare con riferimento all'aumento della violenza e della mortalità infantile. L'IACHR ha già denunciato i tagli al budget del FUNAI (la fondazione nazionale per la tutela dei diritti delle popolazioni indigene) come passi indietro a livello legislativo e pressione da parte del settore agricolo. Il Referente ha assicurato che l'IACHR sta monitorando da vicino la situazione e ha annunciato i suoi piani di fare visita al Brasile nel novembre del 2018.

Una discussione interattiva interessante ha seguito le presentazioni. Un video dell'evento è disponibile sulla pagina facebook di Franciscans International: <https://www.facebook.com/FranciscansInternational/>.

CORSO SULLA MIGRAZIONE DELL'OFM JPIC

Fr. Christian Seno, OFM

Dal 9 al 16 aprile, circa 55 frati francescani e partner laici impegnati in vari ministeri, si sono riuniti a Guadalajara, Messico, per partecipare al corso sull'immigrazione dell'Ufficio dell'OFM JPIC. Il corso annuale è stato organizzato da Jaime Campos, OFM e Rufino Lim, OFM e ha cercato di presentare il tema della migrazione in modo olistico offrendo un orientamento per i nuovi animatori JPIC dell'ordine.

Intitolato *Migrazione: Cause, barriere e prospettive francescane*, il corso era diviso in tre parti. La prima parte era incentrata sulle cause originarie e sulle cause della mobilità umana. Gerardo Cruz Gonzalez, di El Instituto Mexicano de Doctrina Social Cristiana, ha presentato una storia socio-politica completa dell'immigrazione nelle Americhe offrendo sei approcci teorici di analisi di questo fenomeno. Per il sig. Cruz Gonzalez, una comprensione critica della storia dell'immigrazione è importante per fornire ai Francescani non solo una rassegna sul passato, ma anche gli strumenti per aiutarci nella nostra lotta contro le ingiustizie. Rafael Alonso Hernández López, direttore di FM4 Paso Libre, un rifugio per immigrati in Guadalajara, ha riferito in merito all'impatto della "violenza sociale, economica, politica e del cambiamento climatico" sull'immigrazione, mentre Melissa Angélica Vértiz Hernández, del Gruppo di lavoro sulle politiche dell'immigrazione, ha riferito in merito alle disparità sociali come principale causa di immigrazione.

La seconda parte del corso di JPIC era incentrata sulle "barriere" - sia fisiche che metaforiche - nel processo migratorio. Frate Tomás González Castillo, OFM, fondatore di La 72 e partner di Franciscans International, ha fatto una panoramica sugli ostacoli legali e politici che inibiscono l'immigrazione in Messico. Frate Tomás ha osservato che varie iniziative, come il Programa Especial sobre Migración e il Programa Frontera Sur, sono stati proposti dal Governo messicano allo scopo di proteggere i diritti umani degli immigrati che transitano attraverso il Paese. Questi programmi, tuttavia, non sono riusciti a proteggere i diritti e la sicurezza degli immigrati - al contrario,



Foto: © OFM JPIC

hanno aumentato la sicurezza al confine attraverso la militarizzazione e hanno causato un aumento della violenza e delle attività illecite lungo le rotte migratorie, come traffico ed estorsione, violenza fisica e sessuale. "Il Messico è un campo minato per chiunque attraversi i suoi confini come 'immigrante irregolare'. Il Messico è un muro trasversale che deve essere superato, una gigantesca fossa clandestina in cui si trovano i resti di coloro che sono stati capaci di saltare questo ma che sono finiti nelle mani dei criminali".

L'ultima parte del corso ha evidenziato le prospettive francescane e le risposte all'immigrazione. Martin Carbajo, OFM dell'Università Pontificia Antonianum e Juan Rendón, OFM from Fundación Franciscana Santo Tomás Moro in Colombia hanno esplorato i vari modi in cui il nostro carisma francescano ci chiama a rispondere all'immigrazione globale. Radicati nella spiritualità di San Francesco da Assisi, i relatori si sono concentrati sulle tematiche francescane, come minoranza, dignità umana e bene comune.

Dal momento che Franciscans International lavora per garantire che i diritti umani restino al centro della policy sull'immigrazione delle Nazioni Unite, in particolare con riferimento al *Global Compact per una migrazione sicura, ordinata e regolare*, il corso di OFM JPIC ha fornito una buona istantanea dell'impegno francescano nell'immigrazione a livello locale, nazionale e regionale.

AIUTACI A DIFENDERE I DIRITTI UMANI

Franciscans International dipende completamente dalle donazioni degli ordini e congregazioni Francescane, dalle agenzie di finanziamento e dalle istituzioni, dalle parrocchie e dalla gente sensibile ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto per l'ambiente.

Fai la differenza, aiutaci a proteggere i diritti umani facendo una donazione.
<https://franciscansinternational.org/donate/>



Franciscans International

A voice at the United Nations

Geneva:

37-39 rue de Vermont, P. O. Box 104, CH-1211 Geneva 20, Switzerland
T +41 22 7 79 40 10, F +41 22 7 79 40 12, geneva@fiop.org

New York:

246 East 46th Street #1, New York, NY 10017-2937, United States
T: +1(917) 675 1075, newyork@fiop.org

<http://franciscansinternational.org>